G. PASTIZZA

L'AMICO BERNARDO

MELODRAMMA MUNICIPALE
IN UN ATTO
DI
TREMACOLDO

UDINE
Tipografia D. Del Bianco e Figlio
1927

L'Amico Bernardo

L'AMICO BERNARDO

MELODRAMMA MUNICIPALE

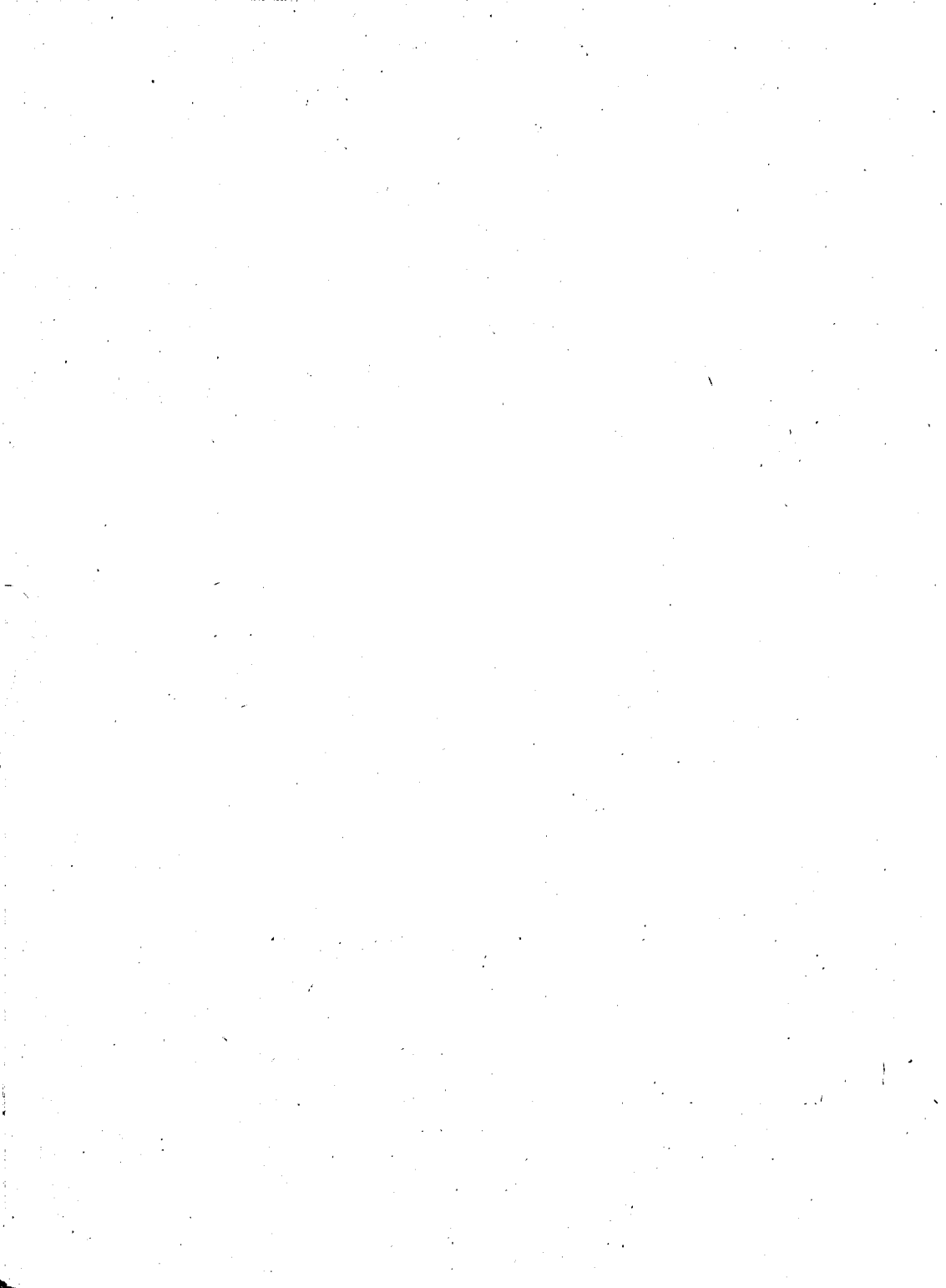
IN UN ATTO

DI

TREMACOLDO

MUSICA DI

GIOVANNI PASTIZZA

UDINE
Tipografia D. Del Bianco e Figlio
1927

PERSONAGGI

Tutti i Consiglieri Comunali di Sacile (Provincia di Udine)
Anno di grazia 1891

CORI E COMPARSE

Popolani, Contadini, Elettori influenti,
GIACOMO BUFFOLO Cursore,
LUIGI RAPUZZI Sicofante,
PALUDO Armigero del Comune,
LOLO POLETTI Osto.

ATTO UNICO

SCENA I.ª

Il Consigliere Anziano *avv. G. B. Cavarzerani* ha convocato i Consiglieri Comunali della Maggioranza nella Sala del Consiglio in Sacile per concretare la lista dei Consiglieri che dovranno comporre la nuova Giunta Municipale.

Gasparotto Leopoldo, Gasparotto Cencio, Granzotto, Zanchetta, Fadalti, Fossa, Santin, Orzalis, Balliana siedono ai loro Stalli di Consiglieri.

Nello spazio della sala, concesso al pubblico, trovansi — sotto sorveglianza del Cursore *Buffolo,* del Sicofante *Rapuzzi,* e dell'armigero *Paludo* — Contadini, Popolani, Elettori influenti che costituiscono il Coro.

CAVARZERANI

Consiglieri! Dell'Idra moderata
Rintuzzato non è l'orgoglio ancora.
Con Attilio ed Achille a patti scesa,
Nostri malfidi amici, in Lei la speme
Ride di farsi nel Comune un covo
Novellamente; ond'è che alla battaglia
Fieramente ci sfida. In questo loco
V'ho convocati per sentir se il guanto
Raccoglier vi fia bello. Eroi, parlate....

FADALTI (nonzolo)

Fu Dio che disse: O Marco,
Prendi il battaglio in mano;
Delle campane al sònito
Aduna gli Elettor.
Io venni all'urna e vinsi
Coi forti di Caolàno
Mi trasse alla vittoria
La voce del Signor.

CORO

Lo trasse alla vittoria
La voce del Signor.

FADALTI

Io voto per la pugna.

CAVARZERANI

O mio diletto,
Mercè ti rendo dei graditi accenti.

ZANCHETTA (fabbriciere)

Domando la parola.

CAVARZERANI

Ti è concessa.

ZANCHETTA

Son Zanchetta, son ricco d'onore
Consigliere mi fè Topaligo.
Fui nomato due volte assessore
E una terza elezione non brigo.
Ma poichè prepotente il nemico
A combattere ancor c'invitò,
In me sempre contate un amico,
Per Zanchetta il suo core parlò.

CORO

Il forese Consigliere
Parla bene in verità.
Sospettar non si poteva
Di Zanchetta l'amistà.

ZANCHETTA

La mia man vergherà scheda di lotta.

GASPAROTTO POLDO

Su quali labbra — un grido iroso
Di sangue ascolto — e di vendetta!
E' a voi ben noto — un Dio pietoso,
Quell'ira Ei certo — non suggerì.

ZANCHETTA

Che parli, Gasparot?

FADALTI

Egli *refuda!*

GASPAROTTO

Sulla tomba che rinserra
Garibaldi il Genitore
Ai Consorti eterna guerra
Io giurai nel mio furore.
Ma Candian vidi, in me nacque
Altro affetto, e l'ira tacque.
Come mai nel Municipio
Contro lui potrò pugnar?

CORO

Qual sorpresa? Gasparotto
Della pace partigian.
Lo fa uscire di ragione
L'amicizia per Candian.

FOSSA

Egli desia dargli *carega* in Giunta.

GASPAROTTO

A una scheda di pace il mio suffragio
Giubilante darei; quattro assessori
Di parte nostra e due di parte avversa.

CAVARZERANI

Non può il guerriero favellar di pace,
Senza vergogna, allor che l'inimico
Guerra domanda.

GASPAROTTO

In suo favor pietade.....

CAVARZERANI

La pietade in suo favore
Miti sensi invan ti detta,
Se mi parli di vendetta
Solo intenderti potrò.

GASPAROTTO

Calpesta il mio cadavere, ma salva
D'Angiol Candiano almen salva la vita.

CAVARZERANI

Sciagurati, il mio furore
Già su voi tremendo rugge.
L'empia fiamma che vi strugge
Io col sangue spegnerò!

SCENA II.

ZANCANARO, FADIGA E DETTI

(I nuovi venuti occupano il loro stallo di Consiglieri. Gasparotto li apostrofa)

GASPAROTTO

Zancanaro, Fadiga, in mio soccorso
Deh venite! Placar costoro, o vegli,
Con prudenti parole a voi sia dato.

ZANCANARO

Mainò!

GASPAROTTO

Che intendo?

CAVARZERANI

Gasparot, silenzio.

Zancanaro

Infin che un'urna vindice
Resta in Consiglio ancora
Guerra il vegliardo ai barbari
E morte porterà.
Scheda di lotta unanimi
Votar dobbiamo ognora,
Nell'urna deponendola
La man non tremerà.

Gasparotto

Fadiga, e tu?

Fadiga

(Sgretolando i denti)

Di sangue sitibondo
Sono pur io....

Gasparotto

Tu sei folle, per Dio!

Fadiga

Gasparot, Gasparot: tu rivelasti
Del partito i progetti al Dottor Nardi.

CAVARZERANI

Discolpati!

FADIGA

Che dici..?

GASPAROTTO

(Assumendo una trasognata espressione d'assenza)

Bat, bat, bat.....

ZANCHETTA

(A Fadalti)

Sull'acqua del Molin egli si crede
A cacciar *madorini.*

FADALTI

Egli delira!

FADIGA

Gasparot, Gasparot: tu fornicasti
Troppo sovente col Dottor Sartori.

CAVARZERANI

Discolpati!

FADIGA

Che dici?

GASPAROTTO

(come sopra)

Bat, bat, bat... .

FADIGA

Gasparot, Gasparot: tua fè violasti
Portando ad assessor Angiol Candiani.

CAVARZERANI

Discolpati!

FADIGA

Che dici?

GASPAROTTO

(dopo aver tirato una sedia contro Fadiga)

Bat, bat, bat....

Coro

Gasparotto, compiuto è il tuo fato
Assessore tu più non sarai.
A privarti del prosindacato
E' deciso il Partito oramai.

Gasparotto

(con forza)

Questa è dunque l'iniqua mercede
Che serbaste al canuto guerriero,
Questo il premio serbato alla fede
Di chi vosco maisempre pugnò!
A me — amico — rapiste il Candiani.
A me — Sindaco — il soglio togliete,
Per voi dunque, per voi, disumani
Non più soglio, nè amico m'avrò.

Balliana

(A Gasparotto, per evitare nuovi lanci di sedie)

Rammenta la Resi,
La zoppa Cimetta,
L'Augusta — Colomba,
La Lisa, la Betta.
Amore soltanto
Può darti il piacer,
Fastidi e null'altro
Germoglia il poter.

GASPAROTTO

(con gesto stanco)

Non favelli così, Ser Menichetto!

FADALTI

(a Gasparotto dolcemente)

Un solo istante — un sol — nella seduta
Consigliar di doman scorda l'amico.
Vota la lista della Giunta nostra,
Ti faremo assessor....

GASPAROTTO

(spossato)

Io l'amò troppo
E d'amicizia forsennata l'amo.

FOSSA

(scherzoso)

Per guarir da tal pazzia,
Ch'è pazzia l'amor costante,
Dei seguire questa via:
Ogni dì cambiar d'amante.

Come chiodo scaccia chiodo,
Così amor discaccia amor.
Operando in questo modo
Avrai sempre sciolto il cor.

GASPAROTTO

(con un pallido sorriso)

Seguo anch'io codesta usanza
Colle vaghe forosette.
Egli è ver, la mia costanza
Mal resiste a certe strette.
Ma così, tu ben lo sai,
Può cambiarsi ogni altro amor;
Ma non può, non può giammai
L'amicizia uscir dal cuor.

CORO

Gasparotto, Gasparotto
Cambia, cambia i tuoi pensieri.
Non votar pei Consiglieri
Del Partito di Candian.

FADALTI

Supplicum preces nunc exaudi, Domine!

Cavarzerani

Amico di Candian, Nardi e Sartori
Qual uomo di Partito — anch'io li osteggio.

Santin

Io di Nardi calzolaio
Man gli presto alle elezioni?
Le mie mani relazioni
Han soltanto co' suoi piè.

Fossa

Di Candiani falegname
Contro lui non stò in Consiglio?
Non del popolo chi è figlio
Pei Consorti del votar.
Scranne, sedie per sua casa
Quante Ei vuol fabbricherò;
Ma *carega* in Giunta mai
Col mio voto gli darò.

SCENA III.

IL CONTE GUIDO BRANDOLIN E DETTI

(Entra da una porta laterale; ha il viso quasi nascosto del tutto sotto l'ombra del feltro piumato; avvicinatosi al proprio stallo di Consigliere, percuote d'un piede il suolo; e levatosi il feltro «*color volpe che fugge*» prorompe in questi accenti)

BRANDOLIN

Io son Conte, Duca sono
Di Vistorta e Valmarino
Don Guiduccio Brandolino
Riconosca ognuno in me!

(Tutti i Consiglieri si alzano in piedi e inchinano Sua Eccellenza, che — vibrando lo sguardo ardente su Poldo Gasparotto — prosegue in cotal modo esprimendosi)

BRANDOLIN

Ben ti è nota l'amistade
Che mi lega con Sartori;
Nondimeno ad assessori
Sol de' nostri porterò.

CORO

Gasparotto, Gasparotto
Cambia, cambia i tuoi pensieri.
Non votar pei Consiglieri
Del Partito di Candian.

FADALTI

(occhi levati al cielo)

Odi la mia — prece serena
Ave Maria — gratïa plena!

GASPAROTTO

Di questi accenti
L'arcano fuoco
Tutte le fibre
M'arse e avvampò
O Democratici,
Anch'io fra poco
La vostra lista
Propugnerò.

CORO

Era travolta un'anima
Dell'Oceán nel fondo.
Fra procellosi vortici
Ella sparia dal mondo.
Ma onipossente un'aëre
a lido la recò.

FADALTI

Spirò di Dio quell'anima
Redenta ci tornò.

. . . .

. . . .

(A questo punto odesi in istrada un rauco suono di corno)

CAVARZERANI

Che vuol dire codesta suonata?

BALLIANA

(apre una finestra e guarda fuori)

La gran nuova! Venite a vedere...

CAVARZERANI

Cosa è stato?

BALLIANA

In carozza dorata
E' arrivato un Signor forestiere.
Se vedeste che nobil sembiante,
Che vestito, che treno brillante.

(molti Consiglieri corrono alle finestre)

CONSIGLIERI

Certo, certo egli è un gran personaggio
Un Barone, un Marchese in vïaggio,
Qualche Grande che corre la posta,
Forse un Duca, fors'anche di più.

BALLIANA

Osservate, si avanza, s'accosta
Che mai veggo? Egli smonta quaggiù.

SCENA IV.

BERNARDO CIOTTI E DETTI

(Il nuovo venuto si precipita fra i Consiglieri)

CIOTTI

Presto, presto, il mio cimiero
La mia lancia, la mia maglia.

CAVARZERANI

Chi sei tu, nobil guerriero?
Perchè aneli alla battaglia?

CIOTTI

Guardami ben... ben son.. ben son.. Bernardo!

CAVARZERANI

Bernardo Ciotti!!!

(Tutti i Consiglieri lo abbracciano)

CORO

O nostro fido amico,
Chi ti guidò nell'ora del cimento
alla Città natal?

CIOTTI

Dio mi guidò!...
Dal più rimoto esilio
Sull'ali del desio
A voi sovente rapido
Volava il pensier mio.
Come adorata vergine
Voi vagheggiando il core
L'esilio ed il dolore
Quasi sparian me.

CORO

L'esilio ed il dolore
Quasi sparian per te!

CAVARZERANI

Ma come te destò, come in Sardegna
Della guerra la tromba, o prode amico?

CIOTTI

Sognai fra genti barbare
Terribile un guerriero
Che minacciava i cardini
Crollar del vostro Impero.
Nel sogno udii ripetere
D'Angiol Candiano il nome.
Pel sen mi corse un brivido
Mi si drizzar le chiome.
Fra voi del Municipio
Volar mi fè il periglio.

CORO

Perdè un cronista l'Isola.
Sacil ritrova un figlio.

CAVARZERANI

(facendo un segno al Consigliere Orzalis)

Sacil ritrova un Sindaco
Un assessore anziano
Or deve farsi un brindisi
Al Comunal Sovrano.

ORZALIS

(Apre una finestra e chiama Lolo Poletti che tiene osteria rimpetto al Municipio)

O Lolo, che hai li fiaschi di verdisa
E marzemino dolce qual cerasa,
Palesan nostri canti e nostre risa
La gioia onde Sacil tutta è pervasa.
Porta di vino a noi *millantaun gottu*
Chè nun me 'mpuorta se ce muoro accisu
E lietamente *vajun 'n paradisu*
Libando al Podestà *Bernardu Ciottu!*
Lolo... Lolo... Lolo...

(Entra *Lolo* col vino e si dispensano molti bicchieri alla Compagnia)

GASPAROTTO

(a sè)

Infelice! tuo credevi
Fosse ancora il Sindacato
Per l'arrivo del cognato
Perderai l'anzianità!

CAVARZERANI

Beviamo, amici...

Coro

Di Bernardo Ciotti
Alla salute! Viva il nostro Sindaco!

Orzalis

Vino il vino spumeggiante
Nel bicchiere scintillante.
Come il riso dell'amante
Mite infonde il giubilo.
Viva il vino ch'è sincero
Che ci allieta ogni pensiero
E che annega l'umor nero
Nell'ebbrezza tenera.

Cavarzerani

Viva Bernardo!

Fadalti

Criste eleinson, Kyrie Eleinson.

Cavarzerani

Viva l'Assessore Anziano!

CORO

Per te d'immenso giubilo
Tutto s'avviva intorno,
Per te vedian rinascere
Della speranza il giorno.
Alquanto fra le tenebre
Sparì la nostra stella.
Tu la farai risorgere,
Bernardo, assai più bella.
Qui l'amistà ti guida,
Qui ti conduce amor,
Qual astro in notte infida,
Qual riso nel dolor.

GASPAROTTO

(rabbiosamente)

Razza di cani, a voi la mala Pasqua!

SCENA V.

MANTOVANI, BALLARIN, ZUCCARO, CANDIANI,
AVV. NARDI, ING. SARTORI E DETTI

(I nuovi venuti — Consiglieri di opposizione — si introducono clandestinamente nella Sala fra il pubblico di popolani, contadini ecc.)

MANTOVANI

O che gaudio,

Ballarin

Che gioia,

Nardi

Che festa,

Sartori

Che felice, che lieto momento.

Candiani

A costoro fa perder la testa.
Dell'amico Bernardo l'avvento.

Zuccaro

Fra poco gli daran l'anzianitade......

Mantovani

E' scherzo, od è follia
La vostra profezia?
O come mi fa ridere
Siffatta anzianità!

BALLARIN

O qual baccano — pel caso strano
E quante chiacchere — nella Città
Se quei messeri — pieni poteri
A lui concedono — di Podestà!

ZUCCARO

Silenzio, amici, sospettosi sguardi
A noi rivolge il Preside.

(*Buffolo* distribuisce le schede per la votazione ai Consiglieri della maggioranza)

CAVARZERANI

Sopra la scheda sei nomi scrivete
Dei candidati a membri della Giunta.
Anziano sia colui che più suffragi
Riporterà. Dichiaro chiusa omai
La discussion.

GRANZOTTO

Domando la parola.

CAVARZERANI

Troppo tardi.

GRANZOTTO

Ma scusi....

CORO

Ai voti, ai voti!

(Si procede alla votazione e si fa lo spoglio delle schede in mezzo al più profondo silenzio)

CAVARZERANI

Proclamo candidati: *Gasparotto,*
Ciotti, Fadiga, Balliana, Zanchetta
E *Orzalis...*

GASPAROTTO

(raggiante di gioia)

Dunque a me resta tuttora
L'anzianità.

CAVARZERANI

T'inganni. Pari voti
Riportarono *Ciotti* e *Gasparotto*
Maggiormente dall'urna favoriti
A qual dei due l'onor del Sindacato
Spetti — dirà fra poco il ballottame.

GASPAROTTO

O rabbia!

CIOTTI

O gioia!

GASPAROTTO

Ma il cognato mio
Farà ritorno alla Sardegna in breve...

CIOTTI

Non è vero.

GASPAROTTO

Che parli?

CIOTTI

Non — è — vero!

GASPAROTTO

Di Sardegna il mar, il suol — chi dal cór ti cancellò?
Al fulgente caldo sol — qual destino ti furò?
Oh rammenta qui nel duol — ch'ivi gioia a te brillò
E che pace colà sol — per te splendere ancor può!

CIOTTI

Bada, Leopoldo, schiavo non sono
Di questa vana tua gelosia.

Gasparotto

Il tuo vecchio Direttor — del Giornale l'Avvenir
Difrancesco qual dolor — dee per te laggiù soffrir!
Se gli manca il Redattor — Ei potrebbe anche morir,
Odi il grido dell'onor — ed apprestati a partir!

Ciotti

Bada, Leopoldo, schiavo non sono
Di questa vana tua gelosia.

Gasparotto

Battimi insultami — t'amo e perdono
Ma è troppo forte l'angoscia mia!

Coro

Al ballottame, al ballottame...

Cavarzerani

Oh cessi
Il vostro disputar. Passiamo ai voti.

(Durante la votazione Gasparotto impallidisce. Lorenzo Granzotto e Cencio Gasparotto gli vanno appresso e cercano distrarlo)

Cencio Gasparotto

Cugino, ai Campi Molli questi giorni
Passaron molte allodole. Più stormi
Nè videro Zio Peppo, Tomasella,
Occhietti, Cimolai, Mazzoc Marchiò
Polet Scorreda e Venceslao Bonotto

Gasparotto

(delirando)

Pigno — ripigno — pigno — dododò
Ripigno — pigno — pigno — dododò

Zanchetta

Nell'egra fantasia d'*oldole* stormi
Sui prati del Camol Ei pure avvista,
A lor facendo il verso di richiamo.

Granzotto

Compar Leopoldo, una fanciulla bionda
Vieppiù del tiglio flessüosa e bella
Qual essere dovea da giovinetta
La Venere di Milo, a Vigonovo
Ieri diceami che ti pensa ognora...

GASPAROTTO

(come sopra)

Químini, quamini
Quam, quam, quam!
Onnimi, rónnimi
Quim, quim, quim!

FADALTI

(piangendo)

Anco in greco e latin Egli delira!

(Si fa lo spoglio delle schede. Gasparotto diventa sempre più pallido)

CORO

S'appressa l'istante
D'un ira fatale
Sul muto sembiante
Già piomba il terror!

FADALTI

Misericordiam tuam, Domine, ostende!

(pausa opprimente)

CAVARZERANI

Bernardo voti dieci — Poldo quattro...
Eletto il primo ad Assessore anziano.

(A queste parole Gasparotto cade per terra come corpo morto. Candiani scavalca la balaustra che separa il pubblico dai Consiglieri, urlando disperatamente)

CANDIANI

Hanno ammazzato compare Poldiddu!!!

(Tutti gittano un grido — Cala precipitosamente il sipario)

FINE